



Screening mammografico a partire dai 40 anni?

Data 08 marzo 2007
Categoria ginecologia

Uno studio inglese su oltre 160.000 donne non è riuscito a dimostrare che lo screening mammografico iniziato a 40 anni riduca in maniera statisticamente significativa la mortalità da cancro mammario dopo 10 anni.

L'efficacia dello screening mammografico iniziato nella fascia d'età 40-49 anni è oggetto di discussione. Una metanalisi ha dimostrato una riduzione della mortalità specifica del 15% nelle donne che iniziano lo screening a quest'età, ma il dato è controverso. L'Age trial è stato disegnato con lo scopo specifico di valutare l'impatto dello screening mammografico nelle donne che iniziano a 40 anni.

Sono state arruolate 160.921 donne di età compresa tra 39 e 41 anni, randomizzate con una ratio 1:2 al gruppo intervento (screening annuale fino a 48 anni) oppure al gruppo controllo (management usuale). Lo studio è stato intrapreso in 23 Unità di screening mammografico del NHS inglese. L'end-point dello studio era la mortalità da cancro mammario al follow-up a 10 anni. L'analisi è stata eseguita secondo l'intenzione a trattare.

Ad un follow-up medio di 10,7 anni si registrò una riduzione della mortalità da cancro mammario nel gruppo intervento del 17%, che però non raggiungeva la significatività statistica (RR 0,83; IC95% 0,66-1,04; P = 0,11). In termini assoluti la riduzione fu di 0,40 per 1000 donne invitate allo screening (IC95% da - 0,07 a 0,87). Aggiustando i dati per la non compliance la riduzione della mortalità specifica aumentava al 24%, ma anche in questo caso non era statisticamente significativa (RR 0,76; IC95% 0,51-1,01).

Gli autori concludono che la decisione se screenare o meno in questa fascia d'età dovrebbe considerare sia il futuro follow-up di questo studio sia i possibili costi, i rischi e i benefici della pratica.

Fonte:

Moss SM et al. for the Trial Management Group. Effect of mammographic screening from age 40 years on breast cancer mortality at 10 years' follow-up: a randomised controlled trial
Lancet 2006 Dec 9; 368:2053-2060

Commento di Renato Rossi

Ci siamo già ampiamente occupati dello screening mammografico in una pillola precedente, rendendo conto della controversia circa la sua effettiva utilità a ridurre la mortalità totale e richiamando anche i potenziali rischi, oltre ai benefici, legati alla pratica dello screening. Ora questo studio riapre la questione se sia utile cominciare a screenare con esame mammografico a partire dai 40 anni. Anche se a 10 anni si aveva una riduzione della mortalità specifica, questa non raggiungeva la significatività statistica, neppure dopo aver corretto i dati per la non compliance. A rigore dobbiamo quindi concludere che l'esito dello studio è stato negativo, anche se un follow-up più prolungato avrebbe forse potuto dimostrare benefici più consistenti. Comunque anche accettando per significativi i risultati del trial dovremmo concludere che bisogna screenare annualmente per 10 anni circa 2500 donne per evitare un decesso da cancro mammario. Il dato è sostanzialmente in linea con quello calcolato da una recente revisione Cochrane, di cui abbiamo riferito nella pillola richiamata all'inizio.

In quell'occasione concludevo che si dovrebbe dare alle donne una informazione completa non solo sui benefici dello screening (diagnosi più precoce e quindi probabilmente terapie e interventi meno invasivi), ma anche sui potenziali rischi (stress psicologico, rischio di accertamenti e interventi inutili, probabilmente nessuna riduzione della mortalità totale). Se questo è vero per le donne che devono decidere se intraprendere o meno lo screening mammografico a partire dai 50 anni, tanto più lo diventa, alla luce dei risultati di questo ampio studio, nelle donne più giovani.

Bibliografia

1. <http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=2805>